

Accendere i fari sull'Istruzione e Formazione professionale

Una sintesi della ricerca

Giugno 2016

1. Perché abbiamo accesso i fari su un settore in ombra?

1. Perché si tratta di una grande questione sociale che riguarda la parte più debole della nostra popolazione scolastica: oltre 665.000 giovani pari a quasi il 25% degli iscritti alla scuola secondaria.
2. Perché è funzionale alla crescita del sistema produttivo che richiede risorse qualificate a tutti i livelli.
3. Perché aumenta l'occupabilità dei giovani.
4. Perché, frequentato da molti extracomunitari, può favorirne l'integrazione e l'inclusione sociale.
5. Perché c'è un'occasione da cogliere:
 - a. la recente legge sulla Buona scuola richiede una revisione del settore
 - b. i previsti cambiamenti costituzionali del titolo V prevedono nuove attribuzioni di competenze tra Stato e Regioni per questo settore.

2. Una buona nuova! Anche nel nostro paese i decisori pubblici, così come in Europa, ormai riconoscono il valore anche educativo del lavoro

- La legge sulla Buona scuola dà le gambe al principio dell'alternanza "scuola-lavoro", introdotto con la legge 53/2003, rendendola obbligatoria negli ultimi tre anni di tutte le scuole.
- Con il Jobs act e le risorse investite si rinforza l'apprendistato per la qualifica professionale, adottando il modello duale tedesco (metà tempo a scuola e metà sul lavoro).

3. Un po' di storia del settore: un sistema sempre diviso tra logica "scolastica" e logica "laboristica" e conteso tra le istituzioni (Stato e Regioni)

- Dopo la nascita dello Stato italiano unitario: Istruzione professionale in bilico tra i Ministeri dell'economia e Ministero dell'istruzione
- Dopo la nascita della Repubblica: Istruzione professionale divisa (e contesa) tra Stato e Regioni: si sviluppano così (caso unico in Europa) due offerte parallele di diversa e confusa natura
- Con la proposta riforma costituzionale del Titolo V si determinerebbe un nuovo spostamento di competenze verso lo Stato (*disposizioni generali e comuni sull'Istruzione e formazione professionale*); alle Regioni rimarrebbe la programmazione delle attività sul territorio.
- Una buona occasione per ripensare l'organizzazione complessiva di un sistema che oggi ha pecche vistose.

4. Si tratta di due offerte diverse che si sovrappongono parzialmente

- IP, Istruzione professionale con percorso quinquennale (con Maturità professionale), di competenza statale con le sue scuole (IPS) organizzate secondo programmi e orari, con un servizio su tutto il territorio nazionale.
- IeFP, Istruzione e Formazione Professionale, con percorsi triennali (con qualifica) e quadriennali (con Diploma), di competenza regionale, con strutture formative accreditate e convenzionate (Centri di Formazione Professionale - CFP), concentrati soprattutto nelle regioni del Nord e nel Lazio, organizzati non per discipline ma per obiettivi.

nell'IeFP erogata nei Centri di Formazione (CFP)	nell'IeFP erogata nelle scuole (Istituti Professionali)	nell'IP, Istruzione professionale erogata nelle scuole
133.000	166.000 (sussidiarietà integrativa*)	350.000
	16.000 (Sussidiarietà complementare**)	

* contemporaneamente iscritti all'Istruzione professionale

** iscritti solo all'IeFP

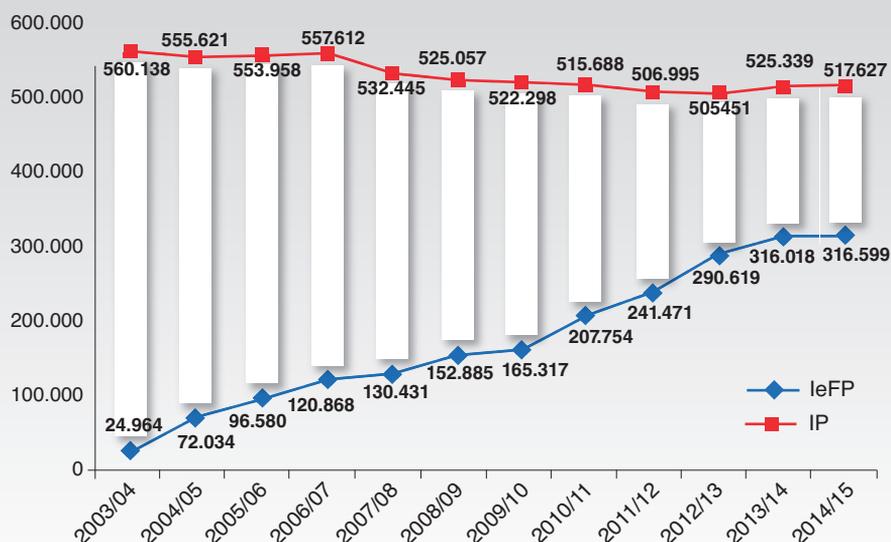
5. Istruzione professionale (IP) di competenza statale:

una domanda stabile

Istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale:

una domanda in crescita

Fig. 3.2 Iscritti ai percorsi triennali di IeFP e ai corsi quinquennali di Istruzione professionale, a.f. 2003-2015



Attenzione: in questi totali 166.000 alunni sono comuni ai due sistemi

6. Caratteristiche degli iscritti al sistema (1)

Si tratta di giovani che provengono da famiglie meno acculturate

	Liceo	Istruzione tecnica	Istruzione professionale (IP)	Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)
laurea	38	12	8	*
scuola secondaria superiore	50	61	49	
scuola media	11	25	37	
scuola elementare o nessun titolo	1	2	5	

* Non ci sono dati disponibili ma si stimano titoli di studio ancora inferiori

7. Caratteristiche degli iscritti al sistema (2)

Gli iscritti hanno un percorso scolastico meno brillante

	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale
Punteggio medio agli esami di licenza media	8,4	7,4	6,8
Età media al conseguimento del diploma	19,1	19,5	20,0

La conoscenza dell'inglese è limitata

	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale
Con buona conoscenza dell'Inglese (%)	59	51	36

Molti sono cittadini stranieri, soprattutto nella IeFP

	Liceo	Istituto tecnico IT	Istituto professionale IP	Istituzioni formative-IeFP
Cittadini stranieri (%)	3	8	12	17

8. Un sistema sottofinanziato

- Un sistema dalle forti potenzialità ma sottofinanziato in relazione all'impegnativo compito di elevare la parte più debole e trascurata della nostra popolazione giovanile e degli immigrati.
- **spesa media per un alunno:**
 - di **IeFP** nelle Istituzioni formative (CFP) **4.600 euro** (*Fonte Isfol*)
 - di **scuole secondarie** (tutti gli indirizzi) **6.700 euro** (*Fonte MIUR*)
 - del ***Lycee professionnel*** (omologo alla nostra Istruzione professionale) in Francia oltre **12.000 euro** (*Fonte Ministère de l'éducation national*)

9. Un sistema dove la domanda delle imprese e l'offerta delle strutture scolastiche e formative si incontrano poco

I giovani che escono dal sistema scolastico e formativo per il 30 - 40% dopo 3 anni sono ancora senza lavoro (dati Isfol e Alma diploma).

- profili formativi non sufficientemente congruenti con la domanda delle imprese
- mancanza di una pregressa esperienza di lavoro, che è invece molto richiesta dalle imprese

10. Un'offerta poco mirata alle differenziate domande del mercato del lavoro

- **Istruzione tecnica (IT):** 11 indirizzi, che si dividono in 22 articolazioni
- **Istruzione professionale (IP):** solo 6 indirizzi, che si dividono in 10 articolazioni
- **Istruzione e Formazione Professionale (IeFP):** 22 qualifiche che si dividono in 36 articolazioni (più differenziato dell'Istruzione professionale ma sempre insufficiente rispetto alle richieste del mercato).

In **Francia** ci sono 200 qualifiche nazionali del *Certificat d'Aptude Professionnel (CAP-* percorso biennale) e 80 tipologie di *Baccalaureat professionnel* (percorso triennale).

In **Germania** ci sono 344 qualifiche nazionali di apprendistato (3-4 anni).

11. Un sistema che lascia troppi giovani per strada senza titoli o qualifiche (tassi di abbandono e ripetenza)

A) **IP (Istruzione professionale):**

- **Abbandoni** (fonte Tuttoscuola): nel percorso quinquennale 2009-2014, su 100 iscritti si sono diplomati solo in 62 = **il 38,1% ha abbandonato**.
- **RipetENZE** (fonte MIUR):

1° anno - 22.0%	2° anno - 14.4%	3° anno - 11.7%	4° anno - 9.9%	5° anno - 5.6%
-----------------	-----------------	-----------------	----------------	----------------

B) **Nella IeFP (Istruzione e formazione professionale):**

- **Abbandoni** nel triennio (fonte Isfol):
il 29,4% degli iscritti alle Istituzioni formative (CFP) accreditate e convenzionate

12. Un'offerta con pecche vistose, che non è al centro dell'attenzione come meriterebbe

A) Criticità del sistema istituzionale

- Insufficienza di risorse finanziarie destinate alla parte più debole e bisognosa della popolazione scolastica
- Difficoltà delle famiglie/studenti ad orientarsi in un'offerta formativa molto diversificata e poco riconoscibile tra canali statali e regionali che si sovrappongono
- Incertezza nell'interpretazione delle competenze concorrenti di Stato e Regioni e ritardi applicativi.
- Difficoltà di programmazione unitaria di scuole di IP e Centri di Formazione IeFP a livello territoriale
- Coinvolgimento del tutto insufficiente delle imprese nella definizione delle qualifiche e nella realizzazione dei percorsi (apprendistato, alternanza, ecc.).
- Incompleta attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) previsti dal D.Lgs. 226/05. Lo Stato non è mai intervenuto per farli rispettare.
- Pochi indirizzi e poche qualifiche/diplomi rispetto alla molteplicità dei profili richiesti dal mercato del lavoro

13. B) Criticità dell'Istruzione Professionale (IP) di competenza statale

- Un lungo percorso quinquennale, senza la tappa intermedia della qualifica al termine del triennio, così come era in passato
- Inopportuna tendenza alla licealizzazione (le discipline dell'area comune occupano il 62,5% del curriculum nei primi due anni) conseguente perdita di specificità (eccessiva assimilazione all'Istruzione tecnica)
- Numero troppo elevato di discipline (nel primo anno sono previste ben 15 discipline, tra cui due lingue straniere!) e ore di laboratorio limitate
- Curriculum organizzato per orari e discipline anziché per obiettivi e competenze da acquisire, con un'organizzazione rigida delle cattedre
- Elevatissimo numero di abbandoni e ripetenze
- Difficoltà ad utilizzare l'autonomia e la flessibilità oraria, opportunamente prevista dal Regolamento n.87 del 2010, a causa della mancanza di risorse e delle rigidità contrattuali.
- L'offerta in sussidiarietà del percorso triennale per la qualifica di IeFP non garantisce la valenza professionale necessaria per il lavoro.

14. C) Criticità dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di competenza regionale

- Debole riconoscimento sociale e professionale delle qualifiche.
- Nel Mezzogiorno sono quasi del tutto assenti le Istituzioni formative (i Centri CFP) e l'IeFP viene erogata solo dagli Istituti professionali (scuole IP in sussidiarietà)
- Forti differenziazioni di costi e qualità dell'offerta vista anche la debolezza dei meccanismi di accreditamento e dei risultati raggiunti da parte di alcune Regioni
- Difficoltà di progressione verticale e di accesso all'Istruzione tecnica superiore (ITS)

Le Proposte di Treelle e della Fondazione per la scuola

15. Proposte di sistema

- **Aumentare le risorse** per un settore che deve risolvere gravi problematiche sociali ed occupazionali per la parte più debole della popolazione giovanile
- **Costituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una “Cabina di Regia”** per coordinare le materie dei diversi ministeri interessati a questa area (Miur e Ministero del lavoro, e altri)
- **Mantenere una stretta collaborazione tra Stato e Regioni** nella Conferenza permanente Stato-Regioni per assicurare la sinergia delle diverse istituzioni che operano in questo settore.
- **Istituire Comitati nazionali permanenti di settore con le Parti sociali datoriali e sindacali** per definire, aggiornare e arricchire i profili delle qualifiche oggi troppo ridotti
- **Unificare gli obiettivi del primo triennio dell’Istruzione professionale (IP) con quelli dell’Istruzione e Formazione professionale (IeFP): al suo termine tutti accedono all’esame che fornisce qualifiche valide su tutto il territorio nazionale.**
- **Valorizzare il ruolo e l’immagine della qualifica professionale**
 - individuando standard chiari sul modello EQF europeo da accertare attraverso un esame nazionale rigoroso
 - rendendola necessaria per mestieri od attività che comportano un rischio per sé o per gli altri
- **Incentivare l’utilizzo**
 - dell’alternanza scuola-lavoro obbligatoria, come modalità di apprendimento integrativa all’attività d’aula.
 - Dell’apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, adottando il modello duale tedesco (metà tempo a scuola e metà sul lavoro)
- **Incentivare la partecipazione delle istituzioni scolastiche e formative ai Poli tecnico-professionali**

16. Proposte per l’Istruzione professionale (IP) e le sue scuole

- **Attribuire agli Istituti professionali uno Statuto speciale** per la necessaria flessibilità organizzativa e gestionale (formazione dell’organico, reclutamento di esperti esterni, ecc.); nomina di presidi o di coordinatori ad hoc.
- **Rafforzare il peso degli obiettivi tecnico-professionali richiesti dal mondo del lavoro** rispetto all’attuale impostazione troppo generalista, specificando chiaramente, anche per la scelta delle famiglie, l’identità dell’Istruzione professionale rispetto alla Istruzione tecnica.
- **Superare la logica disciplinarista** (che sembra favorire soprattutto posti di lavoro..) a favore di una didattica mirata agli obiettivi di apprendimento (*learning outcomes*) ed alle competenze da acquisire.
- **Sperimentare forme di autonomia rafforzata** per gli Istituti che ottengono risultati migliori.
- **Organizzare una formazione “sul campo”** per gli insegnanti attraverso mentori (i docenti più apprezzati di ogni scuola) che assistano i colleghi per passare alla pratica di una metodologia didattica di tipo induttivo (dalla pratica alla teoria) e basata sul *learning by doing*

17. Proposte per l'IeFP e le sue Istituzioni formative (CFP)

- Valorizzare l'offerta di IeFP come uno degli strumenti più idonei
 - di politica attiva del lavoro
 - di accompagnamento dei giovani al lavoro
 - di integrazione ed inclusione degli immigrati
- Superare la logica del bando finanziando, attraverso il Ministero del lavoro e le Regioni, tutti i centri in base alla domanda (iscrizioni certificate) e sulla base di costi unitari standard nazionali.
- Rafforzare i meccanismi di valutazione dei risultati raggiunti (apprendimenti, abbandoni, occupazione, ecc.)
- Rafforzare l'accreditamento qualitativo delle istituzioni formative convenzionate (CFP), accertando il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP, DL 226/05), elaborando il regolamento governativo finora mai attuato.
- Rafforzare la filiera verticale della formazione tecnico-professionale, raccordando i percorsi professionalizzanti con l'Istruzione Tecnica Superiore breve, universitaria e non universitaria.
- Promuovere la presenza delle Istituzioni formative (CFP) nell'Italia meridionale dove è quasi inesistente: serve un Piano per il Sud.

CONCLUSIONI

18. I rischi da non correre

- 1) Che, così come è avvenuto in passato, tutto resti sostanzialmente come oggi con i limiti e difetti rilevati
- 2) Che con l'eventuale passaggio dei poteri allo Stato si tenda a scolasticizzare tutto il sistema perdendo per strada tutta la ricchezza delle migliori esperienze regionali IEFP. Va mantenuta una pluralità di soggetti erogatori (scuole, enti convenzionati, paritarie) che consentano alle famiglie la scelta a loro più gradita e promettente.
- 3) Che il sistema dell'IeFP perda i contatti con il Ministero del lavoro e con i suoi finanziamenti per le finalità specifiche di politica attiva del lavoro e non sviluppi le possibilità dell'alternanza scuola lavoro e della formazione duale.

19. L'obiettivo strategico

L'obiettivo strategico è dar luogo ad una nuova e differenziata offerta formativa condivisa tra Ministero dell'Istruzione, Ministero del lavoro e dalle Regioni che, pur erogata da soggetti diversi (scuole e Centri di formazione professionale accreditati e convenzionati), porti al conseguimento di qualifiche e diplomi nazionali (come in Europa), metta a fattor comune i diversi punti di forza dei due canali attualmente esistenti:

I punti di forza sono:

- flessibilità organizzativa
- didattica per competenze e laboratoriale, con una metodologia appropriata al settore (caratteristica anche delle scuole migliori)
- offerta maggiormente mirata ai bisogni degli alunni ed alla domanda delle imprese

- stabilità delle risorse finanziarie
- visibilità e distribuzione su tutto il territorio nazionale
- valutazione dei risultati attraverso esami nazionali e sistema nazionale di valutazione

20. Due condizioni chiave per dare una svolta al sistema

- 1) Per assicurare agli Istituti professionali di Stato la possibilità concreta di convertirsi ad un'offerta più professionalizzante è necessario uno **statuto speciale** che riconosca maggiore autonomia e flessibilità organizzativa e gestionale.
- 2) E' d'altra parte imperativo sviluppare l'IeFP sul territorio (anche nel Sud) attribuendo **risorse stabili e certe** (Ministero del lavoro e Regioni) **a tutto il sistema Regionale dei Centri di Formazione professionale (CFP)** a fronte di più severi accreditamenti e valutazione dei risultati.